

gno di quest'anno 1924. Questa cifra corrisponde, con un cambio medio di 5.50, a circa 125 milioni di lire italiane. Se si aggiungono a questa cifra 6 milioni di spese di vendita, 1,500,000 di spese di trasporto e varie, rimangono in confronto ai 190 milioni di attività dell'esercizio, una eccedenza attiva di 57,500,000. Il che vuol dire che in questo campo lo Stato ha avuto un maggiore introito equivalente al 37 per cento circa del prezzo di costo globale delle materie coloranti importate.

La stessa cosa va detta per i prodotti farmaceutici, pei i quali, contro un addebito di circa 3,250,000 marchi-oro equivalenti presso a poco a 18 milioni di lire, lo Stato ha già realizzato 23 milioni e conserva nei magazzini della farmacia centrale militare di Torino circa altri 10 milioni di prodotti destinati alla vendita.

Il carbone, che ha costituito uno dei più importanti cespiti delle riparazioni in natura, ha dato un gettito a tutta la fine d'agosto 1924 (e chiedo venia se erro di qualche poco al ministro delle finanze) di circa 2 miliardi e 700 milioni di lire. Va ricordato inoltre che i prodotti azotati, per i quali l'importazione fu iniziata soltanto alla fine del 1923, diedero circa 18 milioni di lire, e che, infine, la fornitura del bestiame in conto riparazioni destinato in gran parte agli agricoltori del Veneto in conto risarcimento dei danni di guerra, riesci a diminuire il debito dello Stato per tale titolo di lire 69,653,957.10.

Queste cifre che vi ho detto, onorevoli colleghi, hanno il valore di prospettare definitivamente e chiaramente l'utile ritratto fino ad oggi dall'Italia dal servizio delle riparazioni di natura.

Questa la situazione nel momento in cui, nell'aprile di quest'anno fu convocato il Comitato Dawes. Questo Comitato, come abbiamo già visto, ebbe come compito fondamentale la ricerca della risoluzione del problema generale delle riparazioni, e cioè non la determinazione del debito totale da caricarsi alla Germania, ma quella delle possibilità di estinzione in rate annuali del debito stesso; e di esso faceva parte, con altri egregi cittadini che non appartengono al Parlamento, uno dei nostri migliori colleghi, l'onorevole Jung.

Voi tutti conoscete nelle grandi linee il piano Dawes che ha, per quanto riguarda le riparazioni in natura, due valori essenziali: quello di avere introdotto la clausola di arbitrato nelle future contestazioni fra Germania

ed alleati, e quello di avere prospettato e previsto il modo con cui dovranno continuare le riparazioni in natura quando cesseranno per effetto del Trattato di Versailles, e cioè per i carboni nel 1930, per le materie coloranti e prodotti chimici alla fine del 1924. Inoltre il piano Dawes distaccando l'opera degli industriali germanici dall'opera del Governo, mentre attribuisce a questo il compito della garanzia per l'esecuzione degli impegni, decideva che soltanto con trattative dirette di carattere industriale fra le parti, dovesse risolversi il problema delle riparazioni in natura. Si preoccupava d'altra parte di approntare i mezzi necessari per permettere alla Germania di fare fronte al pagamento dei suoi impegni prevedendo sostanzialmente la creazione di una nuova Banca oppure la riorganizzazione della Reichsbank con un capitale di 400 milioni di marchi oro ed alla quale sarebbero forniti, mediante un prestito estero, 800 milioni di marchi oro attribuendo ad essa, fra l'altro, il servizio dei pagamenti. Il fondo riparazioni doveva essere alimentato da un contributo del bilancio dell'Impero debitamente riorganizzato, e, pel primo anno, anche dal prestito estero, da obbligazioni ferroviarie e industriali e, in parte, da una nuova imposta sui trasporti. In correlazione a questi provvedimenti si doveva quindi creare un *trust* per le obbligazioni ferroviarie e quelle industriali, offrire a titolo di garanzia i proventi dei monopoli dell'alcool, della birra, dello zucchero, del tabacco, delle dogane, e procedere alla nomina dei vari commissari, o dei vari organi destinati a vigilare sulla esecuzione degli impegni germanici. Il piano Dawes, così rapidamente prospettato, ha servito di base alla conferenza di Londra, la quale, adottandone in gran parte le conclusioni, ha rimandato alla prossima conferenza, che dovrà essere e sarà probabilmente la conferenza definitiva sull'argomento, la determinazione del punto più importante: e cioè di quanto deve pagare la Germania.

Per quanto riguarda, intanto, la capacità di pagamento germanico, il piano Dawes calcola che mediante i provvedimenti che ho sinteticamente riassunti si possa fare assegnamento per l'esercizio 1924-25 su di un miliardo di marchi oro; negli anni immediatamente successivi, a somme successivamente aumentanti fino al quinto anno, e cioè al 1928-29, nel quale anno la Germania dovrebbe pagare la cifra massima di due miliardi e cinquecento milioni.